

La deforestazione dell'Amazzonia ha raggiunto il suo massimo storico

È dal 2008 che l'**Amazzonia** non subiva un processo di **deforestazione** così alto. Secondo l'agenzia spaziale del paese (Inpe) un totale di 11.088 kmq di foresta pluviale sono stati distrutti nel corso di un solo anno: da agosto 2019 a luglio 2020. In percentuale, è andato perso il **9,5% di terreno in più** rispetto ai 12 mesi precedenti. Il fenomeno, secondo gli esperti, ha subito una forte accelerazione da quando Jair Bolsonaro, è diventato presidente del Brasile.

Proteggere l'Amazzonia significa preservare anche la nostra salute. Infatti, la foresta brasiliana è in grado, da sola, di smaltire gli eccessi di anidride carbonica e rallentare il ritmo del riscaldamento globale. Bolsonaro, invece, ne ha incoraggiato la deforestazione per favorire campi per l'agricoltura e spazi per gli allevamenti. Per far questo ha anche **tagliato i finanziamenti** alle agenzie federali che hanno il potere di controllare e, eventualmente, multare e arrestare agricoltori e taglialegna che violano la legge.

L'Amazzonia non è solo foresta. Gli studi dicono che il suo ampio bacino territoriale ospiti circa **tre milioni di specie di piante e animali** e un milione di indigeni. Tra questi si è distinta **Nemonte Nenquimo**, leader indigeno dell'Amazzonia ecuadoriana è uno dei vincitori del premio ambientale Goldman. Si tratta di un riconoscimento che spetta a chi si distingue per attivismo, in questo caso a protezione dell'ambiente. La sua è una grande vittoria, senza precedenti: d'ora in poi il governo dovrà garantire il consenso libero, preventivo e informato prima di mettere all'asta qualsiasi altra terra in futuro.